



Il 27 aprile alle 19 monsignor Luigi Vari sarà ospite del programma del giornalista e blogger Simone Nardone su Radio Antenna Fondi. La scelta del vescovo di stare sulla strada, nella fiducia della potenza liberante della Parola, apre a nuovi modi di annuncio, per essere più vicino ai tanti viandanti di strada ai quali la radio tiene compagnia. (E.C.)

Venerdì prossimo nella chiesa di Santo Stefano una tavola rotonda sulle vittime di violenza domestica



Chiesa di Santo Stefano

Se separarsi è necessario Aiuto alle donne maltrattate

Don Stefano Castaldi sottolinea come ci siano «situazioni estreme in cui non solo la Chiesa lo permette, ma lo consiglia», come quando bisogna sottrarre un coniuge o i figli ai segni più gravi della prepotenza

DI ENRICHETTA CESARALE

Il tema della tavola rotonda che si svolgerà il 27 aprile alle 19 presso la parrocchia di Santo Stefano in Gaeta, "Donne ferite", tocca una delle emergenze sociali, educative e psicologiche più attuali e dolorose. Chiama in causa tutte le agenzie educative per sensibilizzare contro i maltrattamenti e le violenze, psicologiche e fisiche, affinché

analizzino le possibili cause e ipotizzino soluzioni concrete. «La violenza sulle donne - afferma don Stefano Castaldi - è un fenomeno molto diffuso e sommerso, che non viene alla luce o perché le donne non sanno come tutelarsi o per pudore, soprattutto se ci sono figli e non si vogliono provocare loro disagi». Per questi motivi, «la donna rimane invischiata» in situazioni complicate e senza uscita, dal forte impatto psicologico, soprattutto se tali violenze accadono in famiglia e vengono spesso, per proteggere i vincoli familiari, giustificate con pseudomotivazioni o subite in silenzio. Cosa dice la Chiesa a riguardo di tale ferita? Quali vie di liberazione propone? Come la società civile si sta organizzando per coscientizzare le donne e gli uomini sulla dignità della vita e il rispetto proprio dell'amore? Quali strategie di tutela gli organi di sicurezza stanno attivando? Intorno a queste istanze i relatori dell'incontro saranno invitati a intervenire: Sara Fornaro, giornalista di Città Nuova, don Stefano Castaldi, parroco di Santo Stefano, Carla Casale, delegata alle Pari Opportunità Comune di Gaeta, un rappresentante della Polizia di Stato. «Ci sono situazioni estreme - sottolinea don Stefano - in cui è consigliabile la separazione e la Chiesa lo permette». L'affermazione di don Stefano, forte e aperta al dramma di tante donne, richiama il punto 241 dell'Amoris Laetitia, l'esortazione



Basta alla violenza

apostolica di papa Francesco, dove leggiamo:

«In alcuni casi la considerazione della propria dignità e del bene dei figli impone di porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica. Bisogna riconoscere che "ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'abbandono e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza". La separazione, naturalmente, "deve essere considerata come

estremo rimedio dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano». Molte le piste di riflessione che si aprono e, soprattutto, delicato il cammino di liberazione e di guargione dal peso delle ferite causate da tali violenze. «Se un parroco - aggiunge don Stefano - venisse a conoscenza di casi di violenza estrema o continuata, è tenuto a dire alla donna: allontanati, troviamo una soluzione. Se si immischiano disagi, non bisogna aver paura di immischiarli, perché ci sono problemi che la coppia non sa risolvere da sola. Non si deve arrivare a dire, dopo un femminicidio: ma nessuno si era accorto di niente?». Il Servizio culturale Incontriamoci della parrocchia di Santo Stefano desidera aprire

I relatori

Appassionata di viaggi, Sara Fornaro è una giornalista professionista, laureata in Scienze della Comunicazione. Oltre a lavorare per la rivista Città Nuova, coordina un quotidiano web e il giornale per bambini "Big". Alla tavola rotonda su "Donne ferite" interverranno inoltre don Stefano Castaldi, un rappresentante della Polizia di Stato e la delegata alle Pari Opportunità del Comune di Gaeta Carla Casale.

gli occhi, accogliendo il grido interiore e non solo di tante donne che con i loro bambini si ritrovano prigionieri di pregiudizi e vincoli alienanti che fanno dimenticare il valore della dignità e la custodia dei piccoli che il Creatore ha loro affidato.

Mettersi nei panni delle donne ferite, provare a camminare un miglio con le loro scarpe per poter abbracciare la loro vita umiliata e insieme aprire una strada nuova alla rinascita attraverso la consapevolezza che chi possiede o desidera farlo o maltratta e umilia l'altro non ama. L'amore è, e lo è, sentiero di libertà, in cui ognuno percorre il proprio sentiero accanto al compagno e mai, mai e in nessun modo è fucinato o annullamento. Il resto è solo alibi della paura. Insieme, venerdì 27 aprile, con le storie negli occhi e il peso liberato nel cuore, proviamo ad aprire strada all'amore che solo libera per la sua natura di solo dono.

Quell'«uomo del dialogo» che manca così tanto

DI ALFREDO CARROCCIA*

Non è facile parlare di Angelo Casaregola, un uomo con il quale, fino a poco tempo fa, si condividevano esperienze entusiasmanti, col quale ci si confrontava sulle iniziative da organizzare per contribuire a una reale e necessaria crescita dei cittadini e dei laici e che, invece, un male improvviso e inaspettato ha portato via in modo repentino lo scorso 15 aprile. Tutta l'arcidiocesi si è stretta attorno alla sua adorata famiglia: alla moglie Mariarosaria Colozzo, già presidente diocesana di Azione cattolica, ai figli Vincenzo, don Alessandro e Aurora, alla sorella Graziella e ai tanti parenti e amici. Massiccia la presenza di sacerdoti e laici ai suoi funerali celebrati dall'arcivescovo Luigi Vari nel santuario dell'Annunziata, a Gaeta, proprio lì dove, in questi giorni, avrebbe ricordato il trentatreesimo anniversario di matrimonio, un anno dall'ordinazione sacerdotale del figlio Alessandro. Dolore e gratitudine, quindi, per questo amico che ha offerto al Signore anche la sua sofferenza. Ho conosciuto Angelo Casaregola durante un campo scuola dell'Aer al Santuario della Cività di Itri, nel lontano 1979. In questi quaranta anni non ci siamo mai persi di vista, anche se ci sono stati periodi in cui ci siamo frequentati poco, vivendo esperienze ed impegni ecclesiali diversi. Eppure ogni volta che ci incontravamo era una festa. Perché Angelo credeva fortemente nell'amicizia e non perdeva occasione per dimostrarlo. Era una persona schietta, sincera, solare, che non faceva calcoli: qualità oggi purtroppo rare. Quello che mi ha sempre colpito di lui è stata la sua pacatezza, che non voleva certo dire arrendevolezza, ma convinzione nelle proprie idee, unita però a una grande disponibilità al dialogo, al confronto, convinto che solo con il confronto e con il dialogo con tutti si può crescere. E con tale stile Angelo ha vissuto anche l'impegno in Azione cattolica e nell'Associazione culturale "Bachelet". Al dolore per la sua morte, si accompagna il ringraziamento a Dio dell'opportunità di essere stato amico di un uomo buono. Per volere della sua famiglia sarà ricordato ancora nella comunità parrocchiale di San Carlo durante la celebrazione eucaristica di oggi alle 18.

* presidente dell'associazione diocesana Vittorio Bachelet

scuole. Costruire un'Europa senza razzismo e barriere

Si conclude domani a Fondi l'Euroweek, settimana di scambi culturali tra scuole europee. La globalizzazione unisce e fa scoprire differenze, radici storico-culturali e valori comuni. Uno scambio culturale che porta a un arricchimento reciproco per la costruzione di una società senza più razzismo e barriere. Queste le finalità educative alla base del progetto "Europe: Yesterday, Today, Tomorrow" promosso dall'Istituto tecnico industriale Paccinotti di Fondi, con il patrocinio del Comune e della Provincia. Ideato, portato avanti e coordinato dalle docenti di Inglese Laura Marra e Maria Paola Cavatola, il progetto prevede molteplici azioni: dagli scambi culturali con istituti scolastici superiori del Belgio (Waregem), Montenegro (Podgorica) e Germania (Dachau), alla riflessione sulle radici culturali attraverso giornate di studio su Altiero Spinelli e il suo ruolo fondamentale nella formazione dell'Unione Europea, promozione della cittadinanza attiva attraverso la simulazione di una seduta del Parlamento Europeo e l'intensa attività sulla piattaforma E-twinning. Già si pensa all'appuntamento del 2019. (L.T.)

Gilda Giuliani ricomincia da Gaeta

Oggi la cantante e gli autori Carlucci e Burzi presentano il nuovo singolo

DI SANDRA CERVONE

Con il patrocinio del Comune di Gaeta, questa sera, alle 18, nella sala conferenze della Fondazione Caboto, presso il Palazzo della Cultura, la cantante Gilda Giuliani presenterà ufficialmente il suo nuovo singolo. Il brano, intitolato "Il tempo", è stato scritto da due autori gaetani, Giacomo Carlucci (testo) e

Massimo Burzi (musiche e arrangiamenti). Per la realizzazione discografica sono stati scelti musicisti gaetani: Enzo Di Giuseppe, Tommaso Scucimarra, Salvatore Illiano e Antonio Di Giacomo. L'ingresso è libero.

Martedì 24 aprile, alle 9, inoltre, Gilda Giuliani farà la prima uscita nazionale in diretta su TV 2000, l'emittente della Conferenza episcopale italiana, durante il programma "Bel tempo si spera". A Gilda sarà dedicato un ampio spazio e farà ascoltare il brano che sarà disponibile su tutti gli store digitali. La Giuliani, del

resto, resta una delle migliori interpreti della storia della canzone italiana. Apprezzata anche e soprattutto fuori dall'Italia, ha inciso dischi in Francia, Germania e Giappone. Nel 1973 ha vinto il Festival Mondiale di Tokyo con "Parigi a volte cosa fa". Ha partecipato al Festival di Sanremo 1973 con "Serena" (uno dei suoi brani più conosciuti) e alla stessa manifestazione nel 1974 con "Senza titolo". Inoltre ha partecipato a centinaia di programmi televisivi, a partire da Senza Rete e Canzonissima. Tra dicembre 1975 e gennaio 1976 ha

ottenuto un grande successo all'Olympia di Parigi con ben diciannove recital (record assoluto per un artista italiano). Dopo gli anni trascorsi in tv con Paolo Limini, non aveva più accettato impegni di lavoro. Ecco, allora, che la serata di oggi assume un'importanza maggiore, sia per il ritorno in pubblico di una professionista apprezzata, sia perché la canzone che sarà presentata è stata scritta, arrangata e incisa da musicisti gaetani, a dimostrazione delle grandi potenzialità di questo territorio e della serietà di impegno che, pur partendo



Gilda Giuliani e gli autori

dalla semplice passione per la musica, si traduce nel tempo in professionalità meritevole di attenzione. Se, infatti, Giacomo Carlucci è già stato premiato da anni nel panorama nazionale del mondo dello spettacolo, Massimo Burzi si va imponendo in questi ultimi anni all'attenzione della critica come autore di musiche e arrangiamenti che dimostrano talento.